

Produzione Privata

di/by François Burkhardt

Un ambiente protetto
in cui Michele De Lucchi
può esprimere
il meglio di sé

A protected place
where Michele De Lucchi
lets his sun shine



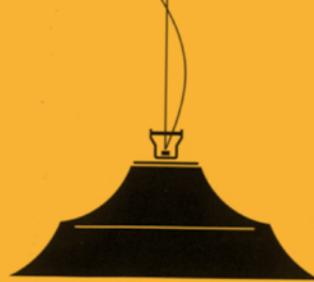
Bonne nuit!

*M. De Lucchi
2009*

AMID



Festa



Orientale



Ghazzali



Rumi



Nuri



Junaid

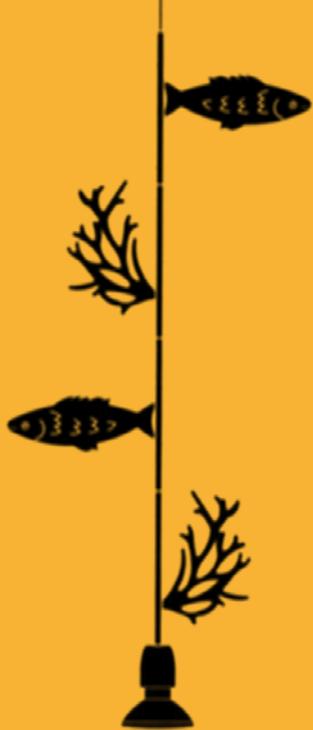
Ho seguito con molto interesse la strada tracciata da Michele De Lucchi nei campi del design di prodotti, dell'architettura, dell'interior design e della comunicazione. Le nostre rispettive attività in questi settori, come in quello della museografia, ci hanno consentito uno scambio di idee in diverse occasioni.

Avendo già una certa familiarità con l'inclinazione professionale di Michele De Lucchi a creare oggetti di design originali ammiro, in misura persino maggiore, le sue invenzioni nel campo dell'artigianato. Ritengo, in effetti, che sia necessario ricercare il meglio della sua produzione nella sua collezione di oggetti artigianali intitolata *Produzione Privata*. Questa collezione si rivela piena di poesia, la piccola serie mette in evidenza un approccio sperimentale all'oggetto sia per l'impresa che per il designer. L'artigianato si afferma in effetti come un'arte d'associazione, nel senso che la qualità del progetto si associa a quella della maestria dell'artigiano, una prestazione che il processo di produzione in serie non può né raggiungere né imitare. Il passaggio dalla fase progettuale del design alla sua realizzazione artigianale, conserva una certa componente d'imperfezione e di libertà grazie ad una spontaneità creatrice nettamente percepibile negli oggetti ideati e realizzati da Michele De Lucchi. Questa è una delle differenze evidenti tra la perfezione della progettazione industriale e l'imperfezione artigianale – nel senso positivo del termine – che non è possibile né prevedere né pianificare. La poesia intrinseca agli oggetti della collezione *Produzione Privata* restituisce questo aspetto distintivo del prodotto artigianale, un aspetto determinante e del tutto sostanziale per la sua distinzione da un prodotto di fattura industriale. Per quanto riguarda la progettazione, tale divagazione sulla differenza tra artigianato e produzione industriale corrisponde ad una descrizione più rilevante a livello teorico rispetto al semplice confronto tra oggetti realizzati a mano oppure a macchina. Il dominio di tale operazione artigianale molto specialistica conferisce agli oggetti realizzati in tal modo un valore aggiunto del tutto unico ed insostituibile, un certo lirismo che, per il diretto controllo che esercita sui sensi, rafforza il rapporto d'identificazione tra l'oggetto e l'osservatore attraverso l'emozione che ne deriva.

I followed the road paved by Michele De Lucchi in the field of product design, interior design and communications. Our respective activities in these fields, such as that of museum studies, have allowed us to exchange ideas on several occasions.

*Having a certain familiarity with Michele De Lucchi's professional inclinations to create original design objects, I admire his inventions in the field of hand craftsmanship even more. I believe that his finest work is to be found in his *Produzione Privata* collection of handcrafted items. This collection is filled with poetry, the small series highlights an experimental approach to the object from the standpoint of the enterprise as well as of the designer himself. Craftsmanship is affirmed as an art of association in that the quality of the design is associated with the craftsman's mastery, a service that the process in series productions cannot attain nor imitate. The passage from the designing stage to its handcrafted realization holds a kind of component of imperfection and freedom, thanks to a creative spontaneity that is clearly perceptible in objects designed and created by Michele De Lucchi. This is one of the obvious differences between the perfection of industrial design and the imperfections of handcrafted works – in the positive sense of the word 'imperfection' – that is impossible to foresee or plan. The intrinsic poetry given to the objects in the *Produzione Privata* collection emphasized this distinctive aspect of the handcrafted product: a determining aspect that is completely substantial for its distinction from a product that has been industrially manufactured.*

As far as designing is concerned, such a digression about the difference between handmade and industrial production corresponds to a more relevant description on a theoretic level as opposed to the simple comparison between handmade objects and those made by machine. The field of such a handcrafted operation – one that is very specialised – gives an added value to items created this way that is totally unique and irreplaceable, a kind of lyricism that, for the direct control it exercises on one's senses, reinforces the relationship between the object and its observer through the emotions aroused by them. If the modern world, articulated by the rhythm of mechanization is often perceived as cold and anonymous, the universe derived from digitalizing



Ittica



Migrante

Michele De Lucchi, Produzione Privata

lampade a sospensione, lampade a parete
pagina precedente: lampade a sospensione,
Thinking of the Sufi poets

suspension lamps, wall lamps
previous page: suspension lamps,
Thinking of the Sufi poets

Se il mondo moderno, scansionato dal ritmo della meccanizzazione, veniva spesso percepito come freddo ed anonimo, l'universo derivato dalla digitalizzazione viene qualificato come generatore di solitudine e di illusioni, in scissione con la realtà tangibile, che si perde in uno spazio virtuale, malgrado la grandezza acquisita mediante l'accesso alle nuove reti di comunicazione. Senza volersi abbandonare ad un certo sentimentalismo, l'artigianato si pone in un ambito che corrisponde meglio ai bisogni attuali di sensibilità umana e di completezza. Secondo il suo processo di produzione esso si rivela, in effetti, molto meno alienante dell'automazione industriale. Il manifesto legame tra il progetto artigianale e la sua realizzazione, come pure l'espressività data dall'utilizzo delle materie prime e le potenzialità del singolo lavoro artistico, fanno sì che questa modalità di produzione rimanga attuale, nonostante il dominio concorrenziale della produzione e della distribuzione in serie.

L'artigiano-designer o il designer-artigiano, dei creatori che conservano tutta la loro ragion d'essere, a condizione che sappiano adattarsi alle nuove condizioni tecnologiche, possono garantirsi altre opzioni di lavoro rispetto ad una redditività eccessiva, mediante delle strategie sufficienti a consentire la sopravvivenza delle piccole unità produttive, offrendo prospettive diverse dalla realizzazione di modelli e prototipi per la produzione industriale. Uno sguardo attento alla collezione *Produzione Privata* di Michele De Lucchi conferma tale posizione. Per quanto si inseriscano, in effetti, in un circuito di distribuzione su scala adeguata, ancorché proficuo, senza sprofondare né nell'eccesso di una sovra estimazione del prezzo di produzione moltiplicandolo per dieci, come si vede a volte, né al contrario, sperando di potersi confrontare con i prezzi d'occasione di una grande azienda come IKEA, i designer che scelgono una modalità di produzione artigianale, riescono a superare, ad esempio, in maniera eccellente le debolezze di tale tipologia di produzione. Riesco ad immaginare tranquillamente che un'associazione di designer tra i quali potrebbero figurare dei Mari, Deganello, Sipek, Gamperl, Brandolini, Maurer, Starck, Morrison, Padros, Siza e tanti altri, sarebbe perfettamente in grado di trovare la sua clientela su base internazionale. Se avviato

is qualified as the generator of loneliness and illusion (in contrast to tangible reality), that is lost in virtual space notwithstanding the greatness derived from the very access to new webs of communication. The craftsman, without falling into sentimentalism, faces a professional sphere that corresponds best to today's need for human sensitivity and completeness. In fact, in accordance with its production process, it is very much less alienating than industrial automation.

The evident link between the handcrafted design and its realization, as are the pure expression given by the use of raw materials and the potential of the single artistic work, assures that this manner of production remains contemporary notwithstanding the competitive control held by production and distribution in series.

*The hand craftsman-designer or the designer-hand craftsman, creators that maintain their raison d'etre completely as long as they are capable of adapting to new technological conditions, can guarantee other work options compared to an excessive earning power, with strategies that consent survival to the smaller production units, offering different perspectives of the creation of models and prototypes for industrial production. A close look at Michele De Lucchi's *Produzione Privata* collection confirms such a position. As much as they are inserted into a profitable and suitable circuit of distribution without sinking into the excesses of an over-evaluation of production rates multiplied by ten (as we have seen on occasion) nor going to the other extreme by hoping to compete with bargain prices of a large company like IKEA, designers that choose handcrafted production are able to overcome the weaknesses that this kind of production possesses in an outstanding way.*

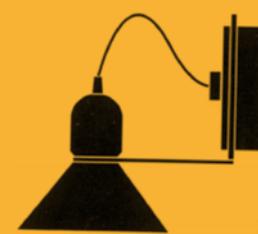
I can easily imagine that an association of designers made up of, among others, such names as Mari, Deganello, Sipek, Gamperl, Brandolini, Maurer, Starck, Morrison, Padros, Siza and many more, would be perfectly capable of finding an international level of clientele. If it is launched correctly, such a movement could develop into a new alternative that lies halfway between handcrafted objects for everyday use, that we are already familiar with, and industrial design. We could also imagine other great names that would join forces, names



Perseo 15 parete



Acquaparete



Ipy parete



correttamente, un tale movimento potrebbe poi svilupparsi come una nuova alternativa a metà tra l'artigianato degli oggetti d'uso quotidiano che conosciamo già ed il design industriale. Potremmo anche immaginare di vedere associarsi alcuni grandi nomi del design, del calibro di un Bruno Munari e di un Achille Castiglioni, oggi deceduti, ma dei quali è possibile supporre senza possibilità di dubbio il loro stesso sostegno a quest'iniziativa. È necessario quindi auspicarsi che la strategia di *Produzione Privata* arrivi, se distribuita correttamente, a fungere da pioniere e ad aprire una breccia fertile nei mercati oggi ipernutriti e saturi, immettendo dei prodotti originali e di qualità ad un prezzo accessibile, mirati ad un ampio segmento di consumatori illuminati. Questo offrirà delle garanzie ad un settore di mercato nel quale la domanda è reale, ma nel quale manca ancora un'adeguata modalità di distribuzione a rendere competitiva tale iniziativa. Quando sfoglio il magnifico libro che accompagna questa iniziativa, in particolare la bellissima descrizione dei quattro laboratori dedicati alla ceramica, al vetro, al legno e al metallo, e da quando ho trovato questi prodotti presso lo showroom dello studio Michele De Lucchi di Milano, percepisco la forte identità tra la personalità del loro creatore ed i prodotti della collezione. Quando sento esprimere la sua gioia per l'evoluzione di questa avventura, vedo un designer felice, la cui soddisfazione sta nella semplice realizzazione dei propri progetti e nel fatto che egli possa prendersene cura da solo con la partecipazione di piccole aziende, o addirittura dando una mano lui stesso, se necessario. Questa dimensione molto umana si è persa nella generalizzazione del processo di produzione industriale, causando troppo spesso la sparizione del piacere di partecipare direttamente alla produzione degli oggetti. L'essere umano si nutre di tale esperienza concreta che implica l'uso dei sensi, in particolare modo il tatto ed il contatto diretto con i materiali. Mi domando allora se non è esattamente in questo rapporto di realizzazione, nonostante un'evidente riduzione della complessità tecnica rispetto alla produzione industriale, che Michele De Lucchi trovi il suo benessere ed una certa attitudine alla felicità, e che egli possa in questo modo dare il meglio di sé. Non è così Michele?

of the calibre of Bruno Munari or Achille Castiglioni (now deceased). It could be supposed without the least margin of doubt that they would support such an initiative.

It is therefore necessary to hope that the strategy of Produzione Privata, if distributed correctly, will act as a pioneer and open a fertile breach in today's overfed and crowded market that releases original, quality products at an accessible price aimed at a broad segment of enlightened consumers. This would offer a guarantee to a sector of the market in which the demand is real even if suitable distribution is lacking in order to make such an initiative competitive.

When I leaf through the magnificent book accompanying this initiative, I found the description of the four laboratories dedicated to ceramic, glass, wood and metal, in particular, very beautiful. Since I found these products at Michele De Lucchi's showroom in Milan, I can perceive the strong identity of the creator and the products in the collection. When I hear him express his joy over the evolution of this adventure, I see a happy designer, whose satisfaction is found in the simple realization of his projects and in the fact that he can look after them on his own with the participation of small companies. He can even help out when necessary. This wholly humane dimension has been lost in the generalisation of the process of industrial production, causing the disappearance (all too often) of the pleasure of participating directly in the objects' production. Human beings are fed upon such a concrete experience that implicates the use of our senses, particularly touch and direct contact with materials. Then I ask myself if it isn't right here that Michele De Lucchi finds his sense of well being and a kind of aptitude towards happiness, in this relationship of realization, notwithstanding the obvious reduction of technical complexity in comparison with industrial production and that he can express himself and give his most in this way. Isn't Michele like this?